

Le classi organizzate a modulo sono diminuite da 413 a 402; si segnala la presenza di moduli 3/2 e 4/3: questi ultimi sono funzionalmente meno efficaci sia per quanto riguarda la ripartizione degli ambiti disciplinari ai docenti sia per quanto riguarda la calendarizzazione delle attività didattiche e la verticalizzazione dei moduli. Anche il numero delle classi funzionanti a tempo pieno è diminuito da 79 a 75. Nell'a.s. 95/96 ha funzionato, come già per il precedente anno una sola classe residuale a 24 ore (unica pluriclasse); in provincia è funzionante una sola scuola ospedaliera con una unica classe e funziona anche una scuola carceraria con 24 ore settimanali di insegnamento.

Il numero degli alunni portatori di handicap è rimasto invariato rispetto all'anno precedente (83 unità); in presenza di handicap di particolare gravità il numero dei posti di sostegno ha subito un lieve aumento da 63 posti a 67. Si segnalano le seguenti considerazioni: vi è un elevato numero di alunni con handicap gravi o gravissimi che richiedono il rapporto 1/1; si riscontrano lentezze o difficoltà nei rapporti con le U.U.S.S.LL. e gli Enti locali che hanno ritardato la stipula degli accordi di programma previsti dalla L. 104/92; vi è scarsità ed assenza di operatori socio-educativi. E' opportuno rilevare però che sia il GLIP sia il gruppo H provinciale si sono costantemente adoperati per lo studio, la ricerca e la produzione di documentazioni finalizzati a migliorare l'integrazione scolastica degli alunni portatori di handicap.

E' proseguito il progetto di intervento didattico-educativo in favore di alunni nomadi ROM iniziato nei precedenti anni. Si rileva una migliore se pur lieve integrazione socio-scolastica degli alunni destinatari del progetto e una maggiore continuità nella presenza. In provincia funzionano anche 3 corsi di alfabetizzazione per adulti frequentati soprattutto da stranieri ed extracomunitari di varie etnie: la frequenza è soddisfacente e i risultati appaiono buoni.

Nella provincia di Massa Carrara il tasso di dispersione scolastica è praticamente irrilevante: nell'a.s. 95/96 si è costituito l'Osservatorio provinciale per la dispersione scolastica nonché 3 Osservatori di area dislocati in varie zone. Tali osservatori oltre a promuovere indagini e ricerche che hanno iniziato ad operare anche nel senso della prevenzione della dispersione consapevole che l'assenza di bocciature e di abbandoni nella scuola non sia di per sé sinonimo di pieno successo scolastico per tutti gli alunni.

Nonostante l'incremento degli insegnanti utilizzati sia come specialisti che come specializzati il numero delle classi prive dell'insegnamento della lingua straniera è assai rilevante. Per aumentare le risorse dei docenti è stato richiesto ed ottenuto un corso biennale di formazione di 500 ore che ha avuto inizio nel corso dell'a.s. 95/96.

Gli insegnanti D.O.P. assegnati sono stati 39, tutti utilizzati: 24 su posti comuni, 4 come specialisti di lingua straniera, 5 su posti di sostegno e 6 per progetti educativi.

Gli alunni che usufruono del servizio mensa sono stati 3.747 (53%) e quelli che hanno utilizzato il trasporto 1.794 (25%).

Gli oneri sostenuti per le supplenze ammontano a 1,2 miliardi per gli insegnanti con contratto a tempo determinato stipulato dal capo d'istituto (cap. 1032); 192 milioni per gli insegnanti di religione cattolica (cap. 1029). A tali oneri si aggiungono le spese per le ritenute che sono pari a 381 milioni per il cap. 1035 e 326 milioni per il cap. 1036.

86) ASTI

Il particolare assetto geografico-sociale della provincia di Asti, caratterizzato da un'estrema dispersione insediativa, ha limitato la possibilità di ottimizzare la dislocazione e il dimensionamento delle unità scolastiche (talvolta comunque inattuabile per l'inesistenza di edifici adatti): il 78% dei plessi ospita meno di 100 alunni, il 45 % ha meno di 5 classi, solo il 14% raggiunge almeno le 10 classi. Questa frammentazione ha creato delle situazioni poco rispondenti all'attuazione della riforma quali gli elevati tempi di percorrenza dei tragitti degli scuolabus, la frequente mancanza del servizio mensa, il funzionamento dei moduli 4/3. Ne è derivata la tendenza a non attuare talvolta l'orario pomeridiano o a limitarlo ad un solo rientro. Le esigenze

esprese dall'utenza circa il tempo scuola sono peraltro assai diversificate: mentre nei grandi centri persiste una domanda insoddisfatta di tempo pieno, in altri casi sono state le famiglie stesse a manifestare scarsa sensibilità riguardo all'opportunità di adottare tempi distesi e quindi più sicuramente funzionali ai ritmi di apprendimento dei bambini.

Riguardo al numero della popolazione scolastica, nell'anno in esame si è avuto un decremento essendo passata da 7.369 a 7.261 alunni; anche per le classi a modulo si è avuta una diminuzione essendo diventate 460 da 474 mentre le classi a tempo pieno, che sono 42, sono rimaste invariate. Le classi residuali a 24 ore sono diminuite da 13 a 9.

Gli alunni portatori di handicap sono aumentati di 2 unità (da 184 a 186); l'insufficiente coordinamento e cooperazione interistituzionale fra scuola, ASL ed Enti locali è uno dei maggiori problemi emersi in relazione agli alunni disabili; gli edifici in cui si è provveduto all'eliminazione delle barriere architettoniche costituiscono delle eccezioni, e non sempre le Amm.ni comunali hanno fornito in congrua misura il personale assistente.

Per quanto riguarda il problema dell'accoglienza e dell'inserimento degli stranieri e dei nomadi, si rileva che, come la società appare ancora poco propensa ad instaurare un dialogo interculturale, anche gli operatori scolastici risultano particolarmente carenti delle competenze indispensabili per affrontare con sensibilità le varie "diversità" ed i vari bisogni educativi differenziati in ragione delle lingue, dell'ambiente socio-culturale di provenienza, dell'età (da tenere presente oltre i problemi di scolarizzazione dei bambini anche quelli di alfabetizzazione degli adulti). Validi, se pur episodici, risultati sono stati raggiunti quando nella definizione delle strategie educative e del lavoro didattico la scuola potuto avvalersi di mediatori capaci di agevolare l'interazione fra culture a volte assai distanti.

Le classi coinvolte nell'insegnamento della lingua straniera sono state 195 (di cui 21 pluriclassi): in 142 classi è stato insegnato l'inglese e in 53 il francese. Risulta totalmente assente l'insegnamento del tedesco e dello spagnolo. Il livello di estensione della lingua straniera è stato assai diversificato fra i vari ambiti territoriali: ampio nei plessi cittadini, basso in alcuni circoli della provincia. A ciò si aggiunge anche la netta avversione manifestata dai genitori per qualsiasi lingua diversa dall'inglese (cosa che ha limitato la diffusione della lingua francese). L'assenza di servizi di supporto idonei a consentire il necessario ampliamento dell'orario e l'esiguità delle risorse di organico e di personale idoneo utilizzabile hanno determinato una carenza dell'offerta formativa suscitando il malcontento delle famiglie che in alcuni casi hanno sopperito rivolgendosi ad iniziative private.

La D.O.P. si avvale di 48 docenti ma ne sono stati utilizzati 36: 29 su posti comuni, 6 su posti di sostegno e 1 per progetti educativi.

Gli alunni che hanno usufruito del servizio mensa sono stati 2.234 (31%) mentre quelli che hanno utilizzato il trasporto 1.881 (26%).

Gravi e generalizzati ritardi da parte degli Enti locali si sono registrati nell'adeguamento degli edifici alle norme in materia di sicurezza e agibilità e più in generale nella loro riqualificazione, resa necessaria dal fatto che l'epoca di costruzione è quasi sempre non recente e comunque antecedente alla riforma: presentano una struttura poco adatta alla nuova organizzazione didattica che esige nuovi spazi aggiuntivi per l'attività motoria, di gruppo, di laboratorio, per servizi di supporto come la mensa, nonché di aree esterne attrezzate.

Gli oneri sostenuti per le supplenze ammontano a 1,5 miliardi per gli insegnanti con contratto a tempo determinato stipulato dal capo d'istituto (cap. 1032); 118 milioni per gli insegnanti con contratto stipulato dal Provveditore (cap. 1034); 943 milioni per il cap. 1030; 203 milioni per gli insegnanti di religione cattolica (cap. 1029). A tali oneri si aggiungono le spese per le ritenute che sono pari a 505 milioni per il cap. 1035 e 409 milioni per il cap. 1036.

87) RIETI

Il decremento numerico della popolazione scolastica, da 7.015 alunni a 6.881, continua a validare gli effetti della denatalità emersi in modo sensibile già nei precedenti anni scolastici. Una particolare innovazione, modesta per il numero delle scuole interessate ma significativa per gli eventuali sviluppi che si potrebbero avere in una prospettiva di riforma della "scuola di base", è stata quella della istituzione di 5 Istituti Comprensivi (gestione unitaria e organizzazione verticalizzata di scuola materna, elementare e media) realizzata ai sensi dell'O.M. 315/94, che hanno permesso di mantenere in vita, in zone depresse di montagna, scuole materne, elementari e medie sottodimensionate. Inoltre, queste istituzioni, oltre a rispondere ai criteri di razionalizzazione, hanno permesso una forma unitaria di gestione e di organizzazione didattica e amministrativa, che può costituire un laboratorio di osservazione per la preannunciata riforma della scuola di base. La realizzazione degli Istituti Comprensivi ha permesso anche una razionalizzazione dei servizi erogati dagli Enti locali, i quali hanno accentuato la loro sensibilizzazione verso i problemi della scuola anche in termini significativi di risorse economiche.

L'organizzazione delle classi a modulo è diminuita rispetto all'anno precedente da 415 a 382 mentre si è registrato un aumento per le classi a tempo pieno da 97 a 103. Resta una sola classe residuale a 24 ore come già per il precedente anno.

Si registra anche una diminuzione del numero degli alunni portatori di handicap che da 110 sono diventati 97 mentre i posti di sostegno istituiti in deroga al rapporto 1/4 sono stati 5.

Per quanto attiene alla diffusione della lingua straniera si segnala la permanenza di qualche area di resistenza all'introduzione di tale insegnamento legata alla contrarietà espressa sia dalle famiglie che dagli Enti locali, questi ultimi costretti ad aumentare gli oneri per i servizi. Una limitazione all'estensione di questo insegnamento è data anche dall'indisponibilità dei docenti, che anche abilitati all'insegnamento avendo seguito i corsi di formazione, non sono vincolati ad esercitare tale attività in forma specialistica, possono cioè limitarsi ad insegnare la lingua straniera solo nella propria classe di tempo pieno e nelle 2 classi del modulo.

La D.O.P. si avvale di 26 docenti che sono stati tutti utilizzati: 23 su posti comuni, 1 come specialista di lingua straniera e 2 per progetti educativi.

Gli alunni che hanno usufruito del servizio mensa sono stati 2.809 (41%) mentre quelli che hanno utilizzato il trasporto sono stati 2.471 (36%).

Gli oneri sostenuti per le supplenze ammontano a 1,5 miliardi per gli insegnanti con contratto a tempo determinato stipulato dal capo d'istituto (cap. 1032); 800 milioni per gli insegnanti di religione cattolica (cap. 1029). A tali oneri si aggiungono le spese per le ritenute che sono pari a 350 milioni per il cap. 1035 e 400 milioni per il cap. 1036.

88) TRIESTE

Continua il leggero incremento della popolazione scolastica che ha portato il numero degli alunni da 6.245 a 6.289 (di cui 689 di lingua slovena). La dispersione scolastica intesa come evasione dall'obbligo è inesistente in tutte le sue espressioni; si registra un numero sempre più rilevante di iscrizioni di alunni extracomunitari in particolare nella provincia di Trieste si registra un notevole numero di bambini provenienti dalla ex Jugoslavia. Per quanto riguarda le situazioni di svantaggio che appaiono oggi diffuse in tutte le scuole si segnala come fatto unico nella provincia, l'operatività di due gruppi interistituzionali che operano nelle due zone della città di maggior degrado socio-ambientale e di massima deprivazione culturale ed economica: questi gruppi hanno operato con il confronto in continuità orizzontale con scuole materne comunali, ricreatori comunali, Aziende dei servizi sanitari, Tribunale dei minorenni e con la promozione e il monitoraggio della Prefettura.

Si è registrata una certa stabilità nel numero delle classi sia a modulo che a tempo pieno: difatti le classi a modulo sono 249 (e 60 per la lingua slovena) rispetto le 251 del decorso anno

mentre le classi a tempo pieno, che sono 117 (23 per la lingua slovena) sono rimaste totalmente invariate. Le classi residuali a 24 ore sono esaurite già dal precedente anno. Si fa rilevare che mentre per la popolazione scolastica italiana la media degli insegnanti occupati è di 1 per 9,60 bambini per quelli di lingua slovena è di 1 insegnante per 4.99 bambini: questo divario è dovuto alle leggi speciali per la tutela della minoranza slovena che spesso non consentono la riduzione del numero delle classi o salvaguardano l'esistenza sul territorio delle istituzioni scolastiche.

Il numero degli alunni portatori di handicap è aumentato da 118 a 134 (5 nelle scuole di lingua slovena) anche se il totale dei posti di sostegno autorizzati è diminuito per il contenimento della spesa. Gli alunni nomadi inseriti sono stati 15 e si segnala l'esistenza presso il 12° circolo didattico di Trieste di una sperimentazione di organico e struttura per la scolarizzazione degli alunni Rom-Sinti.

L'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare è diffuso nel 78% delle classi del II ciclo; la lingua più diffusa è quella inglese ma vengono comunque realizzate attività di lingua tedesca, francese e spagnola. Per la formazione dei docenti è stato realizzato un corso di sostegno destinato a 27 insegnanti che già operano nell'insegnamento delle lingue straniere.

Gli insegnanti appartenenti alla D.O.P. assegnati sono stati, per la scuola di lingua italiana, 54 e ne sono stati utilizzati 12 (9 su posti comuni e 3 su posti di sostegno) mentre per la scuola di lingua slovena sono stati 4 e tutti utilizzati.

Gli alunni che hanno usufruito della mensa sono stati 2.776 (44%) e quelli che hanno usufruito del trasporto 475 (7%).

Gli oneri sostenuti per le supplenze ammontano a 1,6 miliardi per gli insegnanti con contratto a tempo determinato stipulato dal capo d'istituto (cap. 1032); 897 milioni per gli insegnanti con contratto a tempo determinato stipulato dal Provveditore (cap. 1034); 984 milioni per gli insegnanti di religione cattolica (cap. 1029). A tali oneri si aggiungono le spese per le ritenute che sono pari a 737 milioni per il cap. 1035 e 154 milioni per il cap. 1036.

89) LA SPEZIA

Nell'anno scolastico 95/965 la scuola elementare di questa provincia ha realizzato l'assestamento dei principali obiettivi della riforma previsti dalla L. 148/90. La nuova organizzazione modulare ha raggiunto la totalità delle classi, ad eccezione delle scuole pluriclassi uniche, delle scuole monocomunali, delle scuole carcerarie e di quelle situate in zone di montagna. La popolazione scolastica, passata da 6.883 alunni a 6.920, vede un leggero incremento che non incide comunque sul processo di razionalizzazione della rete scolastica. Si può dire, inoltre, che nell'anno scolastico in questione si è resa visibile la possibilità di offrire un servizio scolastico pubblico migliore, attraverso una migliore utilizzazione delle risorse impiegate. I problemi maggiori dell'organizzazione del servizio scolastico riguardano le strutture edilizie e i servizi, materia questa di competenza degli Enti locali, la cui carenza comporta una relativa dispersione territoriale dei plessi, una consistente presenza di moduli verticali, una difficoltà di espansione delle attività didattiche in orario pomeridiano.

Le classi residuali a 24 ore subiscono un consistente decremento e passano da 18 a 12.

Una leggera diminuzione si riscontra per gli alunni portatori di handicap passati da 103 a 96, anche se sono aumentati i casi gravi. Inoltre vi sono 58 alunni extracomunitari o nomadi.

Per quanto riguarda la dispersione, se il fenomeno viene considerato secondo l'accezione ristretta, vale a dire come momento di abbandono degli studi, è possibile indicare un livello di dispersione scolastica inesistente; se invece si considera come dispersione scolastica anche il manifestarsi o l'accumularsi di difficoltà di apprendimento e di disagio che potranno avere ripercussioni negative nella futura carriera degli studenti (ripetenza, difficoltà nello studio ecc.) allora il fenomeno ha una certa rilevanza: per la precisione gli insegnanti indicano che, a loro giudizio, il 20% circa degli alunni dimostrano di avere difficoltà di apprendimento o di essere in situazione di disagio. Tali difficoltà sono da ascrivere a problematiche socio-culturali, emotivo-

relazionali o cognitive. La classe dove si evidenziano maggiormente i problemi è la 3° classe, all'inizio cioè del 2° ciclo.

Le classi a tempo pieno, a fronte di una consistente domanda dell'utenza, sono leggermente aumentate da 56 a 58.

Le classi a modulo, invece, sono leggermente diminuite da 413 a 396.

L'insegnamento delle lingue straniere, iniziato nell'a.s. 92/93, ha registrato un notevole incremento nell'anno scolastico 95/96, coinvolgendo circa il 72% delle classi del 2° ciclo e un numero di alunni superiore al 78% del totale degli alunni dello stesso ciclo. La lingua straniera più diffusa è l'inglese ed in percentuale ridotta è presente anche la lingua francese (5% delle classi del 2° ciclo). I docenti idonei all'insegnamento della lingua straniera, a seguito dei corsi di formazione, operano in qualità di specialisti ed in qualità di specializzati in ugual misura. Nell'anno scolastico in questione sono stati completati un corso di formazione di 500 ore ed un corso di sostegno di 100 ore.

I docenti appartenenti alla D.O.P. assegnati sono stati 43, tutti utilizzati: 33 su posti comuni, 1 come specialista in lingua straniera, 2 su posti di sostegno, 6 per progetti educativi e 1 per altri incarichi.

Gli alunni che hanno usufruito della mensa sono stati 3.684 (53%) e quelli che hanno usufruito del trasporto 2.327 (34%).

Gli oneri sostenuti per le supplenze ammontano a: 803 milioni per gli insegnanti con contratto a tempo determinato stipulato dal capo d'istituto (cap. 1032); 468 milioni per gli insegnanti con contratto a tempo determinato stipulato dal Provveditore (cap. 1034), 850 milioni per gli insegnanti di religione cattolica (cap. 1029). a tali oneri si aggiungono le spese sostenute per le ritenute che sono pari a 292 milioni per il cap. 1035 e 234 milioni per il cap. 1036.

La fornitura dei servizi da parte degli Enti locali risulta complessivamente soddisfacente, ma in taluni casi emergono situazioni problematiche, riferibili in particolare alle carenze organiche di personale ausiliario e alle difficoltà di erogare servizi di qualità (mensa, trasporti) specialmente da parte dei piccoli comuni, che hanno spesso rappresentato l'eccessivo carico dei relativi oneri.

90) IMPERIA

La popolazione scolastica, che ha subito un lieve incremento passando da 6.500 alunni a 6.748, è ospitata in 87 plessi dislocati prevalentemente lungo la fascia costiera laddove le unità residue appartengono a Comuni della zona collinare e in misura inferiore nella zona montana. Nell'anno in esame sono stati mantenuti in funzione quei plessi ubicati in comuni di montagna con popolazione scolastica inferiore a 21 alunni per impedimenti vari: rete viaria, situazione climatica, precarie condizioni degli edifici scolastici propri e dei comuni vicini, notevole distanza dagli altri plessi.

Con l'incremento del numero degli alunni si riscontra anche un lieve incremento nel numero delle classi a modulo che sono passate da 211 a 220; le classi a tempo pieno invece sono rimaste invariate (237) così come le classi residuali a 24 ore (6 per l'anno in esame e 7 nel precedente).

Gli alunni portatori di handicap sono passati da 336 a 207; il numero dei posti di sostegno in deroga al rapporto 1/4 istituiti per la necessità di interventi maggiormente individualizzati sulla base di diagnosi funzionali ammontano a 44.

La presenza di alunni extracomunitari, soprattutto di provenienza europea, si è accresciuta notevolmente; malgrado l'impossibilità di ottenere insegnanti specificatamente preparati e a conoscenza delle lingue parlate dai popoli balcanici ed in generale dell'Europa orientale, la scolarizzazione è stata ottenuta entro limiti positivi.

Il fenomeno della dispersione scolastica è sempre legato a problemi di ordine familiare, lavorativo e sociale: il ritardo nell'apprendimento è maggiormente presente nelle pluriclassi che

nelle classi normali. In alcuni circoli scolastici dei maggiori centri urbani, al fine di favorire e stimolare il processo intellettuale degli alunni che incontrano difficoltà nella frequenza della scuola dell'obbligo, sono stati creati gruppi di lavoro interattivi formati da docenti di scuola elementare e media. Nel capoluogo di provincia, inoltre, ogni anno si devono accogliere le richieste di iscrizione a tempo parziale di alunni provenienti da famiglie circensi, con conseguenti situazioni critiche dovute al numero massimo di alunni già iscritti nelle varie classi.

Riguardo all'insegnamento della lingua straniera nella provincia di Imperia sono molto richieste le lingue inglese e francese sia per i continui rapporti frontalieri con la vicina Contea di Nizza sia per la fitta rete turistica ed alberghiera che mette quotidianamente in contatto con popolazioni europee ed extraeuropee. Sotto questo riguardo sono pertanto notevoli i riflessi nella scolarizzazione degli alunni. I docenti formati sono 12, dei quali 13 non hanno insegnato la lingua straniera per vari motivi; per quanto attiene alla formazione dei docenti sono stati istituiti 2 corsi di 500 ore, 1 di lingua inglese e 1 di francese.

Gli insegnanti appartenenti alla D.O.P. assegnati sono stati 57 ma ne sono stati utilizzati solo 22: 13 su posti comuni, 2 come specialisti di lingua straniera, 5 su posti di sostegno e 2 per progetti educativi.

Gli alunni che fruiscono di mensa scolastica sono 5.063 (75%) e quelli che utilizzano il trasporto sono 977 (14%). I Comuni con rilevante popolazione erogano contributi per il funzionamento amministrativo e didattico, assicurando con quote a carico del bilancio il servizio mensa e il trasporto gratuito. Per le scuole di montagna, in alcuni casi, provvedono al trasporto degli alunni le Comunità Montane.

Gli oneri sostenuti per le supplenze ammontano a 1,8 miliardi per gli insegnanti con contratto a tempo determinato stipulato dal capo d'istituto (cap. 1032); 30 milioni per gli insegnanti con contratto a tempo determinato stipulato dal Provveditore (cap. 1034); 92 milioni per gli insegnanti di religione cattolica (cap. 1029). A tali oneri si aggiungono le spese per le ritenute che sono pari a 172 milioni per il cap. 1035 e 405 milioni per il cap. 1036.

91) ISERNIA

Nella provincia di Isernia non è stato ancora superato, come già per il precedente anno scolastico il carattere eccezionale e transitorio in ordine all'adozione dell'orario delle attività didattiche, che continua ad essere svolto in sei giorni settimanali senza rientri pomeridiani. In merito, i Comuni della Provincia sollecitati continuamente dai competenti Direttori Didattici e dal Provveditorato, non riescono a garantire il servizio di mensa e di trasporto, così da consentire agli alunni la possibilità dei rientri pomeridiani.

Continuano a vivere piccole realtà scolastiche per la carenza di fondi e di personale dei Comuni che impedisce l'accorpamento dei plessi sottodimensionati.

La popolazione scolastica è passata da 5.072 alunni del precedente anno scolastico a 4.933.

Le classi residuali a 24 ore che sono 3 uniche pluriclassi (una carceraria, una ospedaliera e una di plesso disagiato), sono rimaste invariate.

Gli alunni con handicap sono leggermente diminuiti passando da 84 dell'anno precedente a 76.

Le classi a tempo pieno che sono 10, sono rimaste invariate.

Le classi a modulo sono rimaste pressoché invariate (357 per l'anno precedente e 351 per l'anno in esame).

Anche per l'anno scolastico 95/96 la diffusione dell'insegnamento della lingua straniera è resa difficile per la mancanza di trasporti pubblici e per difficoltà legate all'orografia e al clima che costringono i docenti a continui spostamenti da un plesso all'altro e da un Comune all'altro. Nell'anno scolastico 95/96 sono stati attivati 16 progetti di lingua straniera (inglese) con rientri pomeridiani limitati solo ad alcune scuole.

Gli insegnanti D.O.P. assegnati sono stati 18 e tutti utilizzati (17 su posti comuni e 1 come specialista di lingua straniera).

Gli alunni che usufruiscono della mensa sono 1.513 (30%) e quelli che usufruiscono del trasporto 1.490 (29,8%).

Gli oneri sostenuti per le supplenze sono: per gli insegnanti a contratto a tempo determinato stipulato dal capo d'istituto (cap. 1032) 866,3 milioni; per gli insegnanti con contratto a tempo determinato stipulato dal Provveditore (cap. 1034) 61,6 milioni; per gli insegnanti di religione cattolica (cap. 1029) 530 milioni.

A tali oneri si aggiungono le spese per ritenute, che sono pari a 210,2 milioni sul cap. 1035 e 234 milioni sul cap. 1036.

92) BOLZANO - Lingua tedesca

Come già per gli anni precedenti, anche per l'anno scolastico 95/96 nelle periferie e nelle vallate si è constatato un ulteriore calo della popolazione scolastica che è di 19.955 alunni. Essendo la Provincia quasi integralmente zona montuosa, le difficoltà di collegamento e le rigide temperature invernali rendono assai difficile gli accorpamenti degli alunni in altre scuole per l'assolvimento dell'obbligo scolastico. I plessi ammontano a 292 unità. Le strutture edilizie sono quasi ovunque in buono stato in parte costruite di recente secondo il piano provinciale per l'edilizia scolastica.

Le classi residuali a 24 ore (in questo caso senza moduli) sono 71

Gli alunni con handicap sono 477 con 155 insegnanti di sostegno.

Non risultano classi a tempo pieno.

Le classi a modulo sono 1.341.

Non si hanno notizie riguardo la diffusione della lingua straniera.

Non sono stati comunicati dati riguardanti gli insegnanti D.O.P..

Gli alunni che usufruiscono della mensa sono 4.103 mentre quelli che usufruiscono del trasporto sono 3.080..

Gli oneri sostenuti per le supplenze ammontano a: per gli insegnanti con contratto a tempo determinato stipulato dal capo d'Istituto 3,7 miliardi (cap. 1032); per gli insegnanti con contratto a tempo determinato stipulato dal Provveditore 4,9 miliardi (cap. 1034); per gli insegnanti di religione cattolica (cap. 1029) non sono stati comunicati dati.

A tali oneri si aggiungono le spese per le ritenute, che sono pari a 758 milioni sul cap. 1035 e 1,9 miliardi sul cap. 1036.

93) BOLZANO - Località ladine

I dati finanziari sono stati inviati privi della relazione illustrativa.

Risulta un incremento della popolazione scolastica passata da 1.046 a 1.061 alunni; i plessi della provincia sono 16.

Totalmente invariato, rispetto all'anno precedente il numero degli alunni portatori di handicap che sono 17, i posti di sostegno istituiti in deroga al rapporto 1/4 sono stati 7.

Le classi organizzate a modulo sono 70 mentre non vi sono classi a tempo pieno né classi residuali a 24 ore.

La D.O.P. si avvale di un solo insegnante utilizzato per progetti educativi.

Non vi sono dati riguardanti gli alunni che utilizzano il trasporto e la mensa.

Gli oneri sostenuti per le supplenze ammontano a 385 milioni per gli insegnanti con contratti a tempo determinato stipulato dal capo d'istituto (cap. 1032); 386 milioni per gli insegnanti con contratto a tempo determinato stipulato dal Provveditore (cap. 1034). A tali oneri si aggiungono le spese per le ritenute che sono pari 155 milioni per il cap. 1035 e 150 milioni per il cap. 1036.

94) GORIZIA

Anche per l'a.s. 95/96 la relazione è stata adattata distinguendo i dati delle scuole italiane da quelle slovene. Nella presente relazione si analizzano solo i dati delle scuole italiane considerato che la specificità delle scuole slovene rende non utile la comparazione con i dati nazionali.

Per l'anno scolastico in esame nonostante si sia registrato un consolidamento della popolazione scolastica passata da 3.986 a 4.022 si è proseguito nell'intervento di accorpamento di classi. Si segnala che per far fronte all'esigenza di assistenza ai numerosi alunni provenienti dalla ex Jugoslavia per effetto del conflitto sono stati utilizzati i docenti della D.O.P.

Il numero delle classi residuali a 24 ore è stato azzerato già dal precedente anno scolastico in quanto la diffusione generalizzata della nuova organizzazione modulare (in prevalenza 3 insegnanti su 2 classi, oppure 4 su 3 in alcuni casi) ha raggiunto la totalità delle classi. Le classi coinvolte in questo tipo di organizzazione sono state 244 (247 nel precedente anno) mentre le classi a tempo pieno sono passate a 41 da 39.

Gli alunni portatori di handicap, che sono 101, sono rimasti in pratica invariati (102 nel precedente anno) ma i posti di sostegno in deroga al rapporto 1/4 sono aumentati di 4 unità, considerando il numero alto delle certificazioni, e nei casi di estrema gravità la norma consente di nominare un insegnante per un solo alunno.

L'insegnamento della lingua straniera - inglese - (con l'eccezione del tedesco limitatamente a 3 plessi) è stato raggiunto dalla quasi totalità dei plessi funzionanti in provincia, ed in molti casi l'insegnamento inizia già con la seconda classe. Per tale insegnamento viene utilizzato prevalentemente personale insegnante "specialista". Si registra la tendenza del Provveditorato ad impiegare docenti utilizzati come "specializzati" nell'ambito del modulo, per rendere disponibili gli insegnanti della D.O.P. in modelli organizzativi che vedono prolungato il tempo scuola.

La D.O.P. si avvale di 59 posti e ne sono stati utilizzati 30: 24 su posti comuni, 2 come specialisti di lingua straniera, 1 su posti di sostegno e 3 per progetti educativi.

Gli alunni che hanno utilizzato il trasporto sono stati 918 (23%) e quelli che hanno usufruito del servizio mensa sono stati 1.117 (28%).

Gli oneri sostenuti per le supplenze ammontano a 800 milioni per gli insegnanti con contratto a tempo determinato stipulato dal capo d'istituto (cap. 1032); 21 milioni per gli insegnanti con contratto a tempo determinato stipulato dal Provveditore (cap. 1034); 367 milioni imputati al cap. 1030; 519 milioni per gli insegnanti di religione cattolica (cap. 1029). A tali oneri si aggiungono le spese per le ritenute che sono pari a 226 milioni per il cap. 1035 e 306 milioni per il cap. 1036.

95) SASSARI

Per il provveditorato di Sassari, lo stato di applicazione dell'ordinamento della scuola elementare è ottimale con circa l'82% delle classi funzionanti a modulo. La popolazione scolastica ha registrato anche nell'anno in esame un decremento passando da 24.932 alunni a 24.679.

Le classi residuali a 24 ore sono solo 2 (nel precedente a.s. era 1 sola): una pluriclasse funzionante nell'isola dell'Asinara e frequentata dai figli degli agenti di custodia del carcere che vi si trova e una pluriclasse dipendente dal circolo di Loiri, che pur frequentato da solo dieci alunni, non è stato soppresso vista l'estrema situazione di disagio in cui versano le famiglie degli alunni di quel plesso, situato in un territorio particolarmente difficile dal punto di vista dei collegamenti con gli altri plessi vicini. In Provincia funzionano due posti di scuola carceraria e cinque posti di scuola per minorati fisio-psichici. Le classi a tempo pieno che hanno funzionato nell'anno in esame sono state 254 (256 nel precedente a.s.) mentre quelle a modulo che sono state 1.184 hanno subito una flessione rispetto al precedente anno (1.210 per il 94/95).

Gli alunni portatori di handicap sono diminuiti da 441 a 420. A tutti gli alunni in difficoltà o svantaggiati viene garantito un buon supporto; il corso di istruzione per adulti che funziona presso il 1° circolo di Sassari consente ad un congruo numero di extracomunitari di conseguire la licenza elementare e di apprendere i rudimenti della lingua italiana facilitando la loro integrazione nella comunità locale.

Inoltre sono stati incaricati a ricoprire posti di cui al D.I. 132/94, 16 docenti, di ruolo e non, per arginare il fenomeno della dispersione e degli insuccessi scolastici, nonché per offrire un supporto psico-pedagogico ad alunni in difficoltà.

L'insegnamento della lingua straniera è diffuso solo al 21% del totale delle classi della Provincia in quanto operano solamente 64 insegnanti formati. Con l'inserimento di circa 50 docenti che termineranno il corso nel corrente anno si potrà raggiungere un buon livello di estensione di tale insegnamento nelle classi del secondo ciclo.

Gli insegnanti D.O.P. assegnati sono stati 112 e ne sono stati utilizzati 107: 91 su posti comuni, 6 su posti di sostegno e 10 per progetti educativi.

Gli alunni che hanno usufruito della mensa sono stati 7.250 (29%) e quelli che hanno usufruito del trasporto 2.550 (10%).

Gli oneri sostenuti per le supplenze ammontano a: 3,4 miliardi per gli insegnanti con contratto a tempo determinato stipulato dal capo d'istituto (cap. 1032); 402 milioni per gli insegnanti con contratto a tempo determinato stipulato dal Provveditore (cap. 1034); vengono segnalati anche 1,3 miliardi imputati al cap. 1030; 953 milioni per gli insegnanti di religione cattolica (cap. 1029). A tali oneri si aggiungono le spese per le ritenute che sono pari a 2,2 miliardi sul cap. 1035 e 2,5 miliardi sul cap. 1036.

Capitolo II

Scuola elementare: riferimento agli enti locali

- Sommario: 1. Considerazioni generali; quadro normativo di riferimento.
2. Spese sostenute dai comuni; trasferimenti regionali: 2.1 Spese strutturali; 2.2 Spese per il diritto allo studio.
3. Spese sostenute dai Comuni campione.

1. Considerazioni generali; quadro normativo di riferimento

La scuola elementare, da sempre considerata oggetto di scrupolosa attenzione da parte del legislatore e necessariamente doveva esserlo, costituisce, in quanto punto di avvio dell'istruzione obbligatoria, il fondamento strutturale della formazione del fanciullo. La legge infatti ne ha dettagliata la disciplina, in maniera circostanziata, come l'orario delle attività didattiche, i progetti formativi di tempo lungo, orario di insegnamento, valutazione degli alunni.

Con puntuale attenzione è stata più volte ribadita normativamente la peculiare funzione dell'istituto che deve tendere, nel rispetto delle diversità individuali e caratteriali di ciascun fanciullo, allo sviluppo della personalità dello stesso, in funzione della formazione dell'uomo e del cittadino. Allo stesso modo si è avvertita la necessità di occuparsi delle strutture.

In tema di norme riguardanti l'edilizia scolastica, le strutture, come è affermato dalla legge n. 23 dell'11 gennaio 1996, costituiscono "elemento fondamentale ed integrante del sistema scolastico", luogo di convergenza per i primi apprendimenti e punto di incontro del bambino per avvio al processo di socializzazione. Sono stati perciò normativamente presi in considerazione gli aspetti strutturali del sistema scolastico e quelli riguardanti il miglioramento della frequenza degli alunni con la previsione della soppressione dei doppi turni, la possibilità di ammettere a finanziamento gli arredi e le attrezzature relativi alle aule, agli uffici, alle palestre, ai laboratori e alle biblioteche scolastiche, nell'ambito degli interventi di nuova costruzione. In ordine alla competenza degli enti locali sull'edilizia scolastica l'art. 3 della richiamata legge 23/1996 - in attuazione dell'art. 14, co. 1 lettera i) della legge n. 142 dell'8 giugno 1990, relativamente alla realizzazione, fornitura, alla manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici, alle spese varie di ufficio e per l'arredamento ed a quelle per le utenze elettriche e telefoniche, per la provvista di acqua e gas, per il riscaldamento ed ai relativi impianti - fissa finalmente con organica disciplina i settori di intervento e le competenze relative stabilendo che vi provvedono:

a) i comuni, per quelli da destinare a sede di scuole materne, elementari e medie; b) le province per tutti gli altri istituti superiori.

Va precisato a tal riguardo che il co. 1 lett. i) del richiamato art. 14 della legge 142/1990 avente ad oggetto le competenze della provincia, già stabiliva che facevano capo alla stessa i

compiti connessi alla istruzione di secondo grado compresa l'edilizia scolastica. La disciplina stabilita con la legge 23/96 è andata ovviamente a regime a decorrere dall'anno 1996 mentre resta quella precedente per l'esercizio 1995, al quale si riferisce la presente relazione sull'istruzione elementare i cui dati finanziari sono stati desunti dai conti consuntivi resi per lo stesso anno alla Sezione Enti Locali della Corte dei conti, la quale in ossequio alla legge 148 del 5 giugno 1990, è chiamata in sede di relazione al Parlamento sul rendiconto generale dello Stato a riferire in apposita sezione sui profili finanziari, a livello provinciale, connessi alla attuazione della legge. Tra le norme del provvedimento legislativo n. 23/96 l'art. 8 co. 1 aveva tra l'altro previsto che gli immobili dei comuni e dello Stato utilizzati come sede di istruzione, di competenza delle province, venissero a queste trasferiti a decorrere dal 1 gennaio 1997 successivamente slittato al 1 luglio successivo col d.l. 670 del 31 dicembre 1996, per l'insostenibilità degli oneri gravanti a carico delle province, specie in materia di obblighi derivanti in materia di sicurezza sul lavoro. Quantunque la legge 23/96 sia stata accolta con favore, per il taglio di razionalizzazione dato al settore, essa ha tuttavia lasciato irrisolti alcuni problemi di ordine finanziario:

- quello che attiene allo stato di conservazione del patrimonio scolastico da trasferirsi alle province, cui verrebbero a far carico gli oneri per la relativa manutenzione, nonché quelli di ristrutturazione, di ampliamento e di adeguamento alle norme vigenti, tra le quali si annoverano ovviamente anche quelle a carattere primario riguardanti la sicurezza dei locali;
- quello riguardante la retribuzione spettante al personale dipendente dai comuni ed in servizio presso gli istituti superiori. E' proprio in forza di quanto detto che nessuna provincia sembra abbia sottoscritto, fino alla fine dello scorso anno una convenzione per la consegna di edifici; ciò lascia prevedere che mancano i presupposti per un agevole passaggio di consegne.

Certamente è vista con favore l'istituzione presso il Ministero della pubblica istruzione di un osservatorio e di un'anagrafe nazionali per l'edilizia scolastica (artt. 6 e 7 della 23/96), con la partecipazione delle strutture territoriali e locali, consentendo così di realizzare non solo la saldatura di queste con il centro ma anche di conoscere consistenza e funzionalità del patrimonio edilizio scolastico, presupposti per le politiche di intervento. Considerato che il quadro finanziario cui si riferisce la presente relazione ha per oggetto, come già detto, l'esercizio finanziario 1995, il quadro normativo di riferimento dovrà necessariamente essere quello antecedente la legge 23/96 ed in particolare il testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione relative alle scuole di ogni ordine e grado emanato con d.l. del 16 aprile 1994 che resta comunque fonte generale di principio. L'art. 160 stabilisce che lo Stato contribuisce ai sensi e con i criteri di cui agli artt. 7 e 8 della legge 16 settembre 1960, n. 1014 e successive modificazioni alle spese per l'istruzione statale di pertinenza dei comuni e delle province, escluse quelle relative alla costruzione degli edifici scolastici, per le quali si applicano le disposizioni di legge sulla particolare materia.

L'ammontare del contributo dello Stato, è detto all'art. 7, viene determinato annualmente con la legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e la suddivisione del contributo fra Comuni e Province viene effettuata in proporzione delle spese rispettivamente sostenute dagli enti nel corso del biennio precedente. Il successivo art. 8 stabilisce in maniera particolareggiata i criteri di ripartizione dei contributi secondo un duplice ordine di proporzione: rispetto al numero degli alunni iscritti alle scuole esistenti nel relativo territorio sulla base degli accertamenti fatti dal Ministero della pubblica istruzione di triennio in triennio e rispetto al numero degli alunni residenti (per i comuni) rispetto alla popolazione (per le province). Altra fonte normativa è costituita dal d.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977 col quale vengono definite le competenze dello Stato, degli enti territoriali e locali. All'art. 46, con norma di principio si stabilisce che le istituzioni delle scuole materne, elementari e secondarie sono effettuate dagli organi statali, sentite le regioni interessate sull'ordine di priorità ai fini della loro attività di programmazione regionale. In tema di assistenza scolastica all'art. 42 vengono fissati ulteriori principi quali l'assolvimento dell'obbligo scolastico, la prosecuzione degli studi per gli studenti

capaci e meritevoli ancorché privi di mezzi, mediante erogazioni di provvidenze in denaro, concessione gratuita di libri di testo agli alunni delle scuole elementari. Altra fonte normativa è costituita dal dlt. n. 297 del 16 aprile 1994 avente ad oggetto approvazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado.

All'art. 156 viene stabilito che gli alunni delle scuole elementari, statali o abilitate a rilasciare titoli di studio aventi valore legale, i libri di testo, compresi quelli per ciechi, sono forniti gratuitamente dai comuni, secondo modalità stabilite dalla legge regionale. Con dette disposizioni a favore degli alunni si rende praticamente attuabile l'obbligo scolastico ed il connesso diritto allo studio. Giova a tal proposito rappresentare che la normazione in materia, specie quella che concerne l'edilizia scolastica appare caratterizzata dalla sua fluttuazione che rende oltremodo complessa l'applicazione da parte degli operatori dei riferimenti normativi.

2. Spese sostenute dai Comuni; trasferimenti regionali

Per le spese sostenute dai Comuni per l'istruzione elementare, anche quest'anno è proseguita l'indagine, relativamente all'anno 1995, finalizzata a conoscere l'entità sotto i diversi e più significativi profili degli oneri. E' stato perciò a tal fine predisposto un questionario che è stato inviato a tutti i Comuni capoluoghi di provincia, in quanto più rappresentativi di una realtà nazionale oltre a sei altri comuni distribuiti nelle tre aree geografiche (nord, centro e sud) scelti sulla base di una medesima consistenza demografica. Il ricorso al metodo del questionario si collega all'esigenza di conoscere specificamente l'incidenza di talune spese per lo svolgimento di determinati servizi, non desumibili dai conti consuntivi dei Comuni pervenuti alla Sezione Enti Locali della Corte dei conti. Tutti i Comuni interessati hanno inviato i questionari, sulla base dei quali è possibile svolgere le seguenti considerazioni.

Va premesso che, al fine di presentare un quadro che possa offrire con immediatezza una distinzione tra le spese che attengono alle strutture scolastiche e quelle che riguardano direttamente l'elemento umano, è stata operata una separazione nella suddivisione delle stesse ripartendole in spese strutturali, tra le quali si comprendono anche quelle di funzionamento, e le spese che riguardano più propriamente il diritto allo studio.

2.1 Spese strutturali

Sicuramente queste spese rappresentano la maggior parte degli oneri finanziari dei comuni. La tabella dimostrativa n. 1 mette a raffronto, per ciascuna regione la spesa totale sostenuta col numero dei rispettivi alunni per poi derivarne una spesa media per ogni alunno. Ciò consente di avere non solo una visione chiara ed immediata per ciascuna area geografica nazionale dell'incidenza media della spesa per ciascun alunno, ma permette altresì la verifica degli eventuali divari delle spese che si possano riscontrare nell'ambito delle rispettive aree.

Tabella n. 1

Spesa media strutturale sostenuta per alunno dai comuni capoluoghi di provincia delle rispettive regioni
Anno 1995

(in migliaia di lire)

Regioni (Capoluoghi di provincia)	Spesa totale	Numero alunni	Spesa media per alunno
Liguria	42.944.869	23.909	1.796
Lombardia	153.782.897	64.344	2.390
Piemonte	113.545.658	47.278	2.402
Valle d'Aosta	1.260.032	1.150	1.096
Emilia Romagna	71.195.903	43.008	1.655
Friuli Venezia Giulia	22.961.975	12.044	1.907
Trentino Alto Adige	31.606.859	7.877	4.013
Veneto	55.441.332	33.210	1.669
Abruzzo	16.981.413	14.578	1.165
Lazio	183.721.900	101.450	1.811
Marche	12.409.750	11.188	1.109
Molise	3.663.365	4.584	799
Toscana	90.675.753	42.272	2.145
Umbria	11.883.741	10.117	1.175
Basilicata	5.224.878	7.328	713
Calabria	20.550.491	26.097	787
Campania	119.969.211	71.652	1.674
Puglia	58.408.641	46.374	1.260
Sardegna	22.064.049	17.319	1.274
Sicilia	99.629.140	105.443	945

Dall'esame dei dati finanziari nazionali si possono formulare le seguenti considerazioni generali:

quanto alle spese strutturali la maggiore incidenza di queste è rappresentata per la quasi totalità dei comuni da quella riguardante il personale per stipendi ed altri oneri ad essi connessi 51,90%. Segue quella riguardante il riscaldamento, le utenze, i servizi, la custodia che si attesta nella misura del 16,31%. Le spese per la costruzione, completamento, manutenzione straordinaria degli edifici delle scuole elementari sono dell'ordine del 16,30%. Il fanalino di coda è rappresentato dalle spese per le biblioteche scolastiche che scontano sul totale generale della spesa un modestissimo ed insignificante valore generale dello 0,01%.

Ma la mancanza di significazione di detto valore nello specifico settore, permea nel contempo di particolare significato il dato stesso, nel senso di assenza completa di ogni pur minima attenzione per la gestione e lo sviluppo delle biblioteche scolastiche.

Ma a fronte di impegno zero riscontrato negli enti locali distribuiti in tutte le aree del territorio nazionale, fa contrasto un timido interessamento di alcuni enti locali situati nelle regioni:

- Lombardia (Milano lire 115 milioni; Cremona lire 6,5 milioni; Mantova lire un milione);
- Trentino Alto Adige (Bolzano lire 2,5 milioni);
- Sicilia (Enna lire 16 milioni).

Passando ad un esame più particolareggiato dell'incidenza sul totale della spesa - relativamente alle diverse aree geografiche ed alle diverse voci di spesa, da cui si escludono quelle attinenti alle biblioteche scolastiche, per evitare la distorsione dei dati - il quadro che si presenta appare così ripartito in percentuale:

	Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole
Stipendi al personale %	46,23	43,68	56,63	50,12	69,21
Riscald., utenze, servizi %	22,04	19,74	17,82	9,32	4,26
Costruzioni, complet. %	21,12	23,53	3,83	26,05	9,57
Numero alunni	136.681	96.139	184.189	151.451	122.762
Spesa media per alunno (in migliaia di lire)	2.279	1.885	1.734	1.348	991

La spesa strutturale incidente per ciascun alunno delle diverse regioni, si presenta alquanto diversificata. Netto appare il divario che molte volte si rileva anche nella medesima area geografica.

Nell'area del nord infatti a fronte della spesa media pro capite per alunno sostenuta ad esempio nel Trentino Alto Adige che è risultata essere di lire 4.013.000, fa riscontro quella della Valle d'Aosta attestata su lire 1.096.000. Nell'area del centro alla spesa di lire 2.145.000 sostenuta dalla Toscana si contrappone quella del Molise con lire 799.000. Nell'area sud alla spesa di lire 1.674.000 sostenuta dalla Campania fa riscontro quella della Calabria lire 787.000 e quella della Basilicata di lire 713.000. Altro divario si rileva tra le isole. Nella Sardegna la spesa pro capite sostenuta si attesta su lire 1.274.000, mentre nella Sicilia risulta di lire 945.000. Come può facilmente rilevarsi il confronto riesce talvolta insostenibile.

Tutto ciò sta a dimostrare che nella stessa ripartizione territoriale di area geografica si attuano, nel settore di spesa considerato, politiche di intervento differenziate. Giova in questa sede richiamare la rilevanza e la grande importanza che riveste l'ambiente della scuola quale prima sede di avvio all'istruzione ed alla conseguente preparazione formativa dell'alunno che sicuramente riverbererà, in corso di crescita e successivamente al compimento dell'età adulta, nel contesto sociale in cui vive lo stato della propria formazione.

2.2 Spese per il diritto allo studio

Mentre le spese strutturali impegnano il coinvolgimento finanziario dei Comuni negli oneri che attengono alle strutture organizzative degli edifici scolastici ed a quelli connessi al relativo funzionamento, le spese per il diritto allo studio riguardano più direttamente l'impatto con la natura umana del fanciullo e che perciò più concretamente ne interessano la formazione culturale.

Dette spese hanno ad oggetto: la fornitura gratuita dei libri di testo, il trasporto, la mensa, le attività parascolastiche ed extra scolastiche.

Nella tabella che segue vengono riportati i dati desunti, come già sopra detto, dei conti consuntivi dei Comuni distintamente per aree geografiche.

Tabella n. 2

Spesa media per diritto allo studio sostenuta dai Comuni capoluoghi di provincia delle rispettive regioni
Anno 1995

(in migliaia di lire)

Regioni (Capoluoghi di provincia)	Spesa totale	Numero alunni	Spesa media per alunno
Liguria	21.235.626	23.909	888
Lombardia	47.591.758	64.344	740
Piemonte	34.007.887	47.278	719
Valle d'Aosta	2.130.686	1.150	1.853
Emilia Romagna	30.010.432	43.008	698
Friuli Venezia Giulia	5.064.420	12.044	420
Trentino Alto Adige	1.182.707	7.877	150
Veneto	23.760.578	33.210	715
Abruzzo	4.890.195	14.578	335
Lazio	71.861.634	101.450	708
Marche	5.623.761	11.188	503
Molise	2.288.297	4.584	499
Toscana	19.703.054	42.272	466
Umbria	4.787.636	10.117	473
Basilicata	1.095.670	7.328	150
Calabria	4.597.815	26.097	176
Campania	3.793.006	71.652	53
Puglia	11.165.821	46.374	241
Sardegna	7.672.191	17.319	443
Sicilia	13.658.674	105.443	130

Netto è talvolta il divario che, relativamente alla spesa media per ogni alunno, si presenta nelle diverse regioni, (Valle d'Aosta lire 1.853 mila, Campania lire 53 mila) e che nei casi più evidenti, come sarà di seguito precisato, presenta delle differenze rilevanti anche nella stessa area geografica. La chiave di interpretazione del fenomeno tuttavia non può essere univoca.

E' possibile che la politica territoriale sulla spesa scolastica, che indubbiamente appartiene alle rispettive autonomie locali, abbia assunto differenti direzioni. Rispetto a Como che ha sostenuto una spesa media per alunno di lire 1.459.000 fa riscontro Vercelli con lire 301.000, Reggio Emilia con lire 162.000, Gorizia lire 149.000, Trento lire 24.000, Catania lire 14.000. Ma tale differenziazione, come già detto, non è solo presente nelle province delle diverse aree geografiche ma lo è anche nelle medesime regioni di collocazione degli enti. La Lombardia ad es. Como registra una spesa di lire 1.459.000, Sondrio di lire 319.000; in Emilia Romagna a fronte di lire 1.142.000 sostenute da Bologna si oppone quella di Reggio Emilia con lire 162.000.

Passando ad un esame, su scala nazionale, dell'incidenza della spesa delle varie voci che compongono il quadro finanziario del diritto allo studio, la situazione si presenta così percentualmente ripartita:

Libri di testo	Trasporto a carico ente	Mensa a carico ente	Attività para ed extra scolastica	Interventi per diritto allo studio
8,99%	19,97%	56,96%	9,85%	4,32%

(sono compresi i trasferimenti regionali)

Per quanto attiene all'incidenza dei trasferimenti regionali delle spese per diritto allo studio, il quadro sotto indicato presenta, in ambito nazionale, questa situazione:

(in migliaia di lire)

Fornitura libri di testo	Trasporto	Mensa	Attività para ed extra scolastica	Interventi per diritto allo studio	Versamenti cumulativi	N. alunni	Spesa media per alunno
9,89%	20,31%	38,33%	10,29%	14,16%	7,02%	691.222	53

Alle suindicate percentuali va aggiunta quella del 7,02% relativa a versamenti delle regioni che non trovano riferimento con le singole destinazioni di spesa.

Con riguardo alle spese che interessano i servizi di trasporto e mensa, che appaiono le più significative tra quelle che attengono al diritto allo studio si rinvia per la lettura delle stesse alle tabelle allegate.

Tuttavia allo scopo di offrire una panoramica generale sul tema si riepiloga di seguito la situazione risultante in ambito nazionale per :

(in migliaia di lire)

A) Trasporto	N.	Importi
Onere a carico dell'ente		63.137.031
Alunni utenti del servizio	53.378	
Onere dell'ente per ogni utente		1.183
Quota a carico utenti		5.765.044
Onere a carico di ogni utente		108
B) Mensa		
Onere a carico dell'ente		180.077.544
Alunni utenti	277.397	
Onere dell'ente per ogni utente		649
Quota a carico utenti		120.812.221
Onere a carico di ogni utente		436

Come può agevolmente dedursi, gli oneri per la mensa gravano sugli enti in maniera molto più rilevante rispetto a quelli sostenuti per il trasporto, quasi tre volte di più.

A fronte di 277.397 alunni partecipanti alla mensa fa riscontro il dato di 53.378 alunni fruitori del servizio di trasporto.

I Comuni, che per i servizi di trasporto e mensa hanno segnalato il dato zero, quale risulta nella tabella relativa, interpellati sull'esattezza del dato fornito lo hanno confermato.

Teramo in particolare ha chiarito che non è riuscito a scorporare la spesa per trasporto e mensa sostenuta per gli alunni della scuola elementare da quella della scuola materna.

Si pone a tal punto l'esigenza di definire normativamente una linea generale che assicuri uno standard di servizio e per il trasporto e per la mensa.

3. Spese sostenute dai Comuni campione

L'esame condotto sul campione dei Comuni, scelti tra enti di medie dimensioni demografiche delle tre aree geografiche (nord, centro e sud), evidenzia nelle linee generali, sotto il profilo degli oneri finanziari da essi sostenuti, gli andamenti medi rilevati nell'ambito delle rispettive regioni di appartenenza dei Comuni monitorati. E' possibile tuttavia rilevare in taluni casi delle differenze, in ordine al volume delle spese rispetto a determinati Comuni della stessa regione, capoluoghi di provincia.

Si può osservare infatti: